

Le "Journées de l'Armée" viste da un visitatore italiano

Autor(en): **Nicolis, Alberto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 6

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-286699>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le "Journées de l'Armée" viste da un visitatore italiano

TEN ALBERTO NICOLIS, ufficiale italiano ANArt a Milano

Lugano, ore 16,45 di martedì 20 novembre 2007

Passo sul lungolago davanti al casinò di fronte al quale, su una zattera attrezzata a portaerei, troneggia un cacciabombardiere F18; li lascio alle spalle e nella piazza del palazzo dei Congressi cerco il cartello del parcheggio sotterraneo: Libero.

200 metri più avanti, oltre al fiumicello che scende nel lago proveniente da Cornaredo (settore A, dove viene presentato l'impiego integrato di forze terrestri e aeree in difesa del territorio), vedo il padiglione Conza (settore B), dove alle 17 si tiene la cerimonia di apertura delle Giornate dell'Esercito, per la prima volta nel Cantone Ticino; alla mia destra, al Lido, il settore C, dove viene dispiegata la flotta lacustre e vengono presentate dimostrazioni di salvataggi vari, spegnimento incendi, decontaminazione, ecc.

Ad un semaforo interminabile mi affianca un colonnello in uniforme cbt; dice di avermi incontrato in una qualche gara di tiro del passato e fraternizziamo mentre ci dirigiamo all'ingresso, sfilando accanto a vari mezzi militari dispiegati intorno alla zona fieristica.

Colpo di scena all'ingresso: neanche ci fossimo dati appun-

tamento! Mi appare accanto il Maggiore Galeazzi, amico di certa data per le sue frequentazioni militari a Milano.

Mi guida nel labirinto degli stands e scenari militari fino al padiglione dove sta iniziando la cerimonia di apertura, dove una banda militare alterna gradevoli marce alle allocuzioni del Divisionario Fisch, comandante della regione territoriale 3 e Capoprogetto Giornate, e di altri notabili, federale e locali, che presentano l'esercito svizzero, di leva obbligatoria e di milizia, nel processo di trasformazione nei suoi compiti per integrare le tradizionali funzioni di difesa con nuove missioni di protezione civile, in casa, e in missioni ONU.

Dopo la cerimonia entro in uno stand dove liquidano materiale militare e per pochi CHF mi doto di una specie di colbacco e di una cintura di cuoio; gironzolo incerto tra gli stand

Stupito per la varietà di argomenti in esposizione, presentati da militari e soldatesse (le donne sono volontarie, i maschi hanno tre chances: fare il servizio militare, in assenza di fisico operare nella protezione civile, in caso di impossibilità pagare una tassa extra).

Vengono presentati centri comando formati dall'ammassa-



mento circolare di mezzi blindati, opportunamente mimetizzati ed entro in vari mezzi, non troppo confortevoli (mi sovviene un giro in Leopard anni fa nella caserma di Legnano da cui partì la missione italiana in Libano) e si può toccare quasi tutto quello che viene esposto, di ogni arma.

Mi faccio dare un visore ed entro in un labirinto nerissimo, che percorro guardando lo scenario che mi circonda riaggiustando di continuo la messa a fuoco dell' attrezzo.

Mi fermo allo stand di forte Mondascia, un museo di cose militari in corso di ripristino dopo uno smottamento di un paio di anni fa; a suo tempo ho saputo della cosa dal circolo ufficiali di Lugano che ha organizzato una cena di sottoscrizione fondi (ho fatto allora una donazione e voglio programmare una gita a Biasca per visitarlo, sono curioso).

Colpo di scena n. 2: davanti allo stand incrocio il col. Badaracco, presidente del circolo ufficiali di Lugano con la gentilissima consorte in mimetica che scatta foto a tutto spiano; ci salutiamo caramente, e' impegnatissimo. Una combinazione davvero incredibile.

Raccolgo qualche depliant del forte e mi faccio spiegare quando e' aperto (il sabato pomeriggio) e come andarci; qualche gagliardo che legge si propone di accompagnar-mi?

Allo stand del sistema antiaereo Stinger un francese con 38 settimane di addestramento sul sistema mi addestra in 38 secondi: indosso un giubbotto antiproiettile, che aiuta a meglio sostenere il lanciamissili, piuttosto pesante, mi metto la cuffia e fanno partire la simulazione: inquadro il velivolo, schiaccio il pulsante del riconoscimento che me lo indica come nemico, tolgo la sicura, attivo lo scomodissimo armamento che dura solo 40 secondi (?) e inizio l'inquadratura dell'aeromobile che cincischia in lontananza; nella cuffia mi segnalano alto – basso – nel carré ... non mi riesce di agganciarlo nei 40 sec. talché devo reimpostare la sequenza finché sfinito blocco l'aggancio e faccio fuoco:

Cible manqué ! mi fanno riprovare un'altra routine, ahimè ancora senza successo.

Massimo sconforto, ci prova un ragazzino delle medie che cucca al primo colpo!

Ack, le mie chances di ingaggio tra i mercenari dell'Oca Selvaggia sono proprio a zero.

Mi sovviene con tristezza una Valmalenco di almeno 15 anni fa, mitica gara di pattuglia in ambiente montano, quando col sistema terra-terra Milan cuccai al secondo tentativo un mezzo che viaggiava a quasi un miglio nel fondovalle opposto.

Proseguo il giro su e giù i ponti del genio, vago per altri stands, entro in un elicottero di notevoli dimensioni ed incappo in un manipolo di incursori in assetto da assalto, con pure la faccia impiastricciata e scambio qualche chiac-

chiera con loro e mi faccio spiegare gli armamenti: in particolare un lanciagranate a tiro teso incavalcato sotto il FASS90.

Evito di fraternizzare coi militari dal nome tedesco, perché alla faccia della nazione quadrilingue (guardate su una banconota: e' pure scritta in ladino) parlano solo tedesco.

Colpo di scena n. 3: incontro il ten col Tantardini; lo vedo visibilmente stanco e mi dice di essere responsabile della sicurezza; mi chiede se ho ricevuto l'invito per sabato alle prove di Isona, che "mi stupiranno" dice, e mi raccomanda la uniforme cbt – in civile invece a Locarno venerdì per la visita alla base aerea. Poi mi raccomanda di contattare quanti posso e di invitarli a visitare la manifestazione; prometto convinto, faccio una cronaca.

Viene richiamato da una signora in divisa e ci salutiamo frettolosamente.

Mirko, come vedi, mantengo l'impegno e spedisco questa cronaca ad oltre 100 gagliardi e dilette, invitandoli ad una visita a Lugano nel weekend – gli appassionati apprezzeranno.

Allego anche, come guida alla manifestazione, il flyer con il programma.

Sotto una tenda si divertono con un simulatore di fuoco; mi sovviene il sistema FATS visto nella visita all'Arsenale di Torino (chi fosse interessato non esiti, chieda e gli invierò la cronaca della collezione 2005). Mi fanno partecipare con un FASS90 con cui si devono ingaggiare diverse forme di bersaglio che appaiono sullo schermo di fronte.

Sono un esperto, ormai, e imbraccio l'arma da figus: verifico il sistema di puntamento, inserisco il caricatore ed armo il cane: ad ogni scatto viene lanciato un raggio laser sullo schermo (e si legge il numero dell'arma che ha tirato) il grilletto viene riarmato da aria compressa che simula una sorta di rinculo; vengono cambiati parecchi scenari, ed ogni volta occorre reinserire il caricatore e riarmare – esco vincitore dalla sfida a quattro.

Riconciliato con me stesso scopro che sono lì dentro da oltre tre ore: mi fermo ad uno stand dove propongono steak tartare e mi sfizio, ma non posso cincischiare troppo, mi attendono in ANArtI a Milano. All'uscita intravedo e saluto il Ten. Chiesa di Mendrisio che mi precede veloce nella fredda notte di Lugano; 5 CHF il ticket del parcheggio. ■

